

Fondo di Garanzia Pmi

Le operazioni di liquidità generano investimenti

Effetti moltiplicativi anche in termini di occupazione e produttività

Gianfranco Ursino

Le ultime analisi delle principali istituzioni economiche confermano per l'Italia una crescita del Pil tra +0,6% e +0,8% nel 2025, seguita da un +1% nel 2026. Si tratta di un incremento modesto, ma significativo in un contesto internazionale complesso, segnato da guerre, tensioni commerciali, aumento dei costi energetici e dazi sulle esportazioni.

Sul fronte delle imprese, si rileva un aumento dei default del 6,3% nel primo semestre 2025 rispetto allo stesso periodo del 2024, con particolare incidenza nei comparti manifatturiero e costruzioni. Parallelamente, gli ultimi dati Ocse (Outlook settembre 2025) mostrano che l'Italia registra un rallentamento della produttività e un calo del credito bancario alle Pmi, in linea con una tendenza che dura ormai da oltre 15 anni.

In questo scenario, il ruolo del Fondo di Garanzia per le Pmi resta decisivo per favorire l'accesso al credito. In settimana, nel corso delle audizioni in Parlamento per la Manovra, le varie associazioni datoriali hanno sottolineato le loro preoccupazioni per l'assenza di disposizioni sul Fondo di Garanzia Pmi che a fine anno, senza l'attesa proroga, rischia di chiudere i battenti dopo 25 anni. Le associazioni hanno sottolineato che non bisogna ogni anno attendere il prolungamento del Fondo, ma bisogna renderlo strutturale.

Oggi oltre 5 milioni di micro, piccole e medie imprese necessi-

tano di strumenti di supporto per finanziare investimenti e sostenere la crescita. Ogni euro di garanzia pubblica genera mediamente 16 euro di nuovi investimenti. E dopo cinque anni di riduzione delle garanzie, i dati mostrano una ripresa contenuta da 30 a 32 miliardi di euro di nuovi finanziamenti garantiti nel 2025, a beneficio di circa 131mila imprese (erano 117mila nel 2024).

Attualmente, la garanzia copre l'80% per operazioni destinate a investimenti e il 50% per operazioni di liquidità. La riduzione della copertura per liquidità, introdotta negli ultimi anni, ha penalizzato le imprese più piccole, che spesso hanno esigenze immediate e non hanno pianificato investimenti.

Per molte Pmi l'operazione di liquidità è un passaggio preliminare all'investimento vero e proprio. Queste infatti recandosi in banca per chiedere un finanziamento devono avere, per ottenere la garanzia massima all'80%, un piano di investimento triennale, che in genere non hanno. «Gli imprenditori, come tali, hanno idee, che spesso nascono dalla necessità di risolvere un problema; non hanno risorse manageriali, ma soprattutto non ne hanno per gestire la finanza e i rapporti con le banche - dichiara Francesco Salemi amministratore delegato del Gruppo Nsa -. Molto spesso realizzano gli investimenti attraverso formule flessibili come il noleggio operativo».

A tal proposito Riccardo Bramante, docente dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, ha condotto una analisi dei dati presenti nel database del Gruppo Nsa. «Abbiamo condotto, con il centro studi Nsa, un'analisi su 37.063 imprese beneficiarie del Fondo di Garanzia nel 2024 (pari al 24% del totale finanziato in quell'anno) - spiega Bramante -. I risultati sono

molto interessanti: le imprese che hanno richiesto credito per sola liquidità hanno mostrato risultati mediamente migliori in termini di crescita del fatturato rispetto a quelle orientate solo agli investimenti». I dati della ricerca sono chiari, le imprese che effettuano operazioni di liquidità poi investono. «Riteniamo quindi - prosegue Bramante - che un incremento della garanzia per le operazioni di liquidità, almeno fino al 70%, con maggiore attenzione alle imprese che faticano maggiormente nell'accesso al credito, potrebbe rappresentare un "booster" anticiclico per la crescita delle Pmi e contribuire positivamente al Pil nel 2026».

«È opportuno rendere stabile il Fondo di Garanzia, come altri incentivi, per permettere agli imprenditori di fare programmi in un quadro normativo stabile - dichiara Salemi -. Rafforzare il Fondo di Garanzia significa quindi non solo sostenere le imprese oggi, ma costruire le basi per una ripresa più solida e inclusiva nei prossimi anni».

Dalla ricerca emerge che l'84% delle imprese analizzate ha successivamente realizzato investimenti materiali (macchinari, attrezzature, immobili), percentuale che sale quasi al 91% per le imprese che avevano richiesto fondi esclusivamente per investimenti.

Un'ultima analisi è stata effettuata anche per la voce "godimento beni di terzi" che nei bilanci delle imprese contiene le voci di noleggio (oltre che di affitti e così via).

Anche questo dato dimostra



una crescita sia per le aziende che hanno effettuato solo operazioni di liquidità (58%) che per le aziende che hanno effettuato solo operazioni per investimenti. Dato molto elevato anche per imprese che hanno effettuato sia operazioni per investimenti che per liquidità.

I dati confermano quindi che le operazioni di liquidità generano molto spesso effetti moltiplicativi in termini di investimenti, occupazione e produttività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUMERI DELL'AUDIZIONE

Un fondo in evoluzione
Lunedì 3 novembre, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla legge di Bilancio è stato audito Francesco Minotti, Ad di Mcc (Mediocredito Centrale, che gestisce per conto del Mimit il Fondo di Garanzia per le Pmi. Minotti ha ricordato che l'attività del Fondo è partita nel 2000 e ha attraversato diverse fasi congiunturali con evoluzioni delle regole di funzionamento. Dal 2020 al 2023, il Fondo ha assunto il ruolo di leva anticiclica per sostenere il sistema produttivo nazionale. Durante il Covid ha poi operato in regime straordinario, raggiungendo i massimi livelli di attività, garantendo alle imprese un supporto fondamentale in una fase molto delicata. Con lo scoppio della crisi ucraina, il regime speciale è stato prorogato a fine 2023, e successivamente fino a metà 2024, con l'obiettivo di fronteggiare l'aumento dei costi energetici. Terminata la fase emergenziale è stata introdotta una disciplina transitoria prorogata fino a tutto il 2025. Oggi il Fondo assiste oltre 2 milioni di operazioni pari a circa 156 miliardi di finanziamenti e un ammontare garantito di 119 miliardi. Tale cifra corrisponde a circa il 25% dei finanziamenti totali alle imprese italiane.

Il labile confine tra liquidità e investimenti

DATASTAMPA6901		DATASTAMPA6901							
Campione di imprese finanziate con la garanzia del Fondo nel 2024									
	N° AZIENDE	FATTURATO CRESCITA		IMM. MATERIALI CRESCITA		IMM. IMMATERIALI CRESCITA		GODIM. BENI TERZI CRESCITA	
		TOT.	IN %	TOT.	IN %	TOT.	IN %	TOT.	IN %
Solo Liquidità	20.881	9.985	48%	17.502	84%	9.389	45%	12.204	58%
Solo Investimenti	11.946	4.618	39%	10.903	91%	5.759	48%	7.543	63%
Liquidità e investimento	4.236	1.670	39%	3.921	93%	2.575	61%	2.799	66%
Totale	37.063	16.273	44%	32.326	87%	17.723	48%	22.546	61%

Fonte: Centro studi Nsa